

# WIGWAM®

NEWS



CON **WIGWAM**, UN MONDO  
MIGLIORE ED ECOSOSTENIBILE  
**DONA IL TUO 5X1000**



Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9**

LA RACCOLTA DEL CANTIERE PARTECIPATIVO

## Natalità e giovani mamme



### IL SOMMARIO

- RACHELE, LA GIOVANE MAMMA E IL SUO PICCOLO SI RACCONTANO

di Rachele Sgrinzato

- NON SONO ROSE, LA MATERNITÀ DELL'OGGI IN UNA STORIA VERA

di Giorgia Uliana

- LA STORIA DI GIORGIA E NICOLA E DEI NONNI SITTER SUPERSTAR

di Linda Benato

- LE STORIE DELLE GIOVANI MAMME COME DI ELENA E LA SUA AMELIA

di Anna Berto

- LA STORIA DI ISIDE FERIN E DELLE FAMIGLIE NUMEROSE DI UNA VOLTA

di Giorgia Zennaro

Coordinamento  
di Ivano Manzato

IN COLLABORAZIONE CON LE COMUNITÀ LOCALI WIGWAM





## Efrem Tassinato

*Giornalista enogastronomico e chef  
Presidente di Rete Wigwam  
efrem@tassinato.it*

Il concetto di “giovane mamma” è strettamente connesso con quello di infanzia e rinnovo generazionale delle società umane. Mica solo umane, per generale definizione, perfino di tutti i viventi siano essi animali che vegetali. Un processo biologico insomma, che assicura la continuazione delle specie. Con risultati generalmente evolutivi ma che non è detto, possano anche diventare regressivi.

**La procreazione, e qui mi limito a considerare solo di quella umana, presume che ci siano dei genitori, tra i quali, la parte più impegnativa e perfino dolorosa, è a carico del genere femminile.**

Un genere, quello femminile, fino ad un settantennio fa, senza diritti (le donne non votavano), cui toccavano le incombenze domestiche e, per usare termini cinici e brutali ma rispondenti alla realtà del tempo, a “fatrici di braccia da lavoro” e peggio che peggio a patriottica “carne da cannone”.

**Sono figlio di questi nonni, sia di parte di mamma che di padre, contadini, con 13 e 7 figli. E di famiglie con caduti nelle due grandi guerre mondiali. Dei quali un mio prozio con lo stesso cognome di mio papà Achille Tassinato, onorato di sepoltura al Sacrario militare di Redipuglia.**

Oggi la storia è un po’ diversa, le famiglie dei Paesi più evoluti, procreano uno o due figli quando non ne hanno affatto. E ciò per una serie di ragioni, anche complesse che qui sarebbe troppo impegnativo e lungo da trattare.

**Solo su un aspetto voglio richiamare l’attenzione e che emerge, in tutta la sua cruda e drammatica realtà dai racconti delle nostre giovani, ma anche anziane mamme: la maternità e i bambini e i ragazzi NON SONO CONSIDERATI IL BENE PIU’ PREZIOSO delle nostre comunità. E quindi per il futuro del mondo.**

Credo sia il caso che la politica inizi a dare risposte strutturali!



# Chi è Ivano Manzato

(in arte **PINZAMAN**)

## CONOSCIAMOLO MEGLIO

**Ivano Manzato** è tra i soci fondatori ed attuale Vice Presidente dell'*Associazione Dirittiamoci Odv* ed anche socio delle *Associazioni Brenta Sicuro Odv* e di *Wigwam APS Italia*.

L'unione di queste sue tre sensibilità con la sua fantasia lo ha portato ad "inventare" un personaggio che, rivolgendosi soprattutto ai bambini, invita ad accrescere la conoscenza del proprio territorio amandone la storia e le tradizioni, il che induce, naturalmente, al rispetto del territorio stesso, suggerisce di seguire le buone pratiche ecologiche, dall'attenta attenzione alla raccolta differenziata all'applicazione delle 4 R (Riduci, Riusa, Ricicla e Recupera).

Ha cominciato, tra il serio ed il faceto, ad immaginarlo fisicamente ed a "recitarlo" nell'ambito delle attività di *Wigwam e/o Brenta Sicuro* per passare ad inventarlo dal punto di vista letterario, scrivendo una serie di brevi racconti, raccolti nel libro (in scrittura) **Pinzaman e la crociata contro l'inciviltà**, che dovrà e potrà diventare un testo scolastico, un ausilio didattico rivolto essenzialmente ad alunni della 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> classe delle primarie e delle classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> delle secondarie di primo grado, ma anche agli studenti delle secondarie di secondo grado.

Si propone quale sostegno didattico, disposto a essere presente nelle scuole del territorio, compatibilmente con il rispetto delle regole anti Covid 19 in vigore, certo del fatto che la presenza di questo "personaggio" possa fare breccia nella mente dei piccoli alunni esercitando un potere suggestivo, che nessun libro di testo o lettura di vademecum può dare.

Ivano/**Pinzaman** attende le vostre chiamate per prossime missioni di educazione ambientale.



AFOID ODV  
(Associazione  
FOLLereau  
Italiana  
Dirittiamoci)

L'Associazione opera soprattutto per la salvaguardia dei diritti dei bambini. Finalità: promuovere, sostenere e coordinare attività e progetti in campo umano, sociale e sanitario al fine di contrastare le condizioni di sottosviluppo, povertà, denutrizione, emarginazione, sfruttamento, violenza, negazione dei diritti, soprattutto nei confronti dell'infanzia; sostenere iniziative di promozione e di sensibilizzazione sul diritto alla salute di ogni essere umano, giovane, anziano, donna, fragile, nell'ottica di una cultura di giustizia, di pace, di solidarietà, di rispetto per l'ambiente, di educazione allo sviluppo sostenibile e all'interculturalità.



ASSOCIAZIONE  
INTERCOMUNALE  
BRENTA SICURO  
ODV

L'Associazione Intercomunale Brenta Sicuro ODV si occupa di salvaguardia idraulica e rispetto del territorio.



WIGWAM  
APS  
ITALIA

Wigwam è un'Associazione Nazionale di Protezione Ambientale che svolge attività educative, di comunicazione ed organizzazione a supporto delle Comunità locali orientate allo sviluppo Equo, Solidale e alla Sostenibilità sociale, culturale, economica e quindi ambientale.

# WIGWAM

## NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9**



## RACHELE, LA GIOVANE MAMMA E IL SUO PICCOLO SI RACCONTANO

*Il problema della denatalità e le tante difficoltà pratiche e non solo incontrate da chi sceglie di diventare mamma oggi, raccontate da una protagonista*

**C**he cosa sta succedendo alla popolazione italiana? Negli ultimi 50 anni l'invecchiamento della popolazione italiana è stato uno dei più rapidi tra i Paesi maggiormente sviluppati e si stima che nel 2050 la quota di ultra65enni ammonterà al 35,9% della popolazione totale, con un'attesa di vita media pari a 82,5 anni (79,5 per gli uomini e 85,6 per le donne).

Quali conseguenze comporta per l'Italia il fenomeno della denatalità? Per l'ultimo rapporto Istat, la denatalità in Italia aumenta: la popolazione continua a calare e

invecchiare. Il rischio, avvisa il Presidente del Forum famiglie De Palo, è che il nostro welfare non regga. Pensioni, servizio sanitario e aree interne le criticità principali da qui al 2070.

**Perché gli italiani non fanno più figli? Dallo studio, condotto da Community Research & Analysis, è emerso che la motivazione principale per la quale le coppie decidono di non fare figli è rappresentata dai costi economici necessari per mantenerli. Il 69,2% delle persone interpellare, infatti, ha spiegato così la scelta di rinunciare alla prole.**

**Rachele Sgrinzato**

di anni 20  
di S. Angelo  
di Pieve di Sacco (Pd)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



# Rachele

Giovanissima neo mamma



**La Comunità Locale  
Wigwam  
della Saccisica**



Tra le cause elencate dagli intervistati c'è per il 40% fatica, per il 33% difficile conciliazione lavoro/famiglia, per il 26% la mancanza di supporto e per un altro 26% la scarsità dei servizi esistenti. E poi ci sono i costi, spesso proibitivi, specie nei primi anni di vita di un neonato.

**Dobbiamo poi segnalare anche la riduzione della popolazione femminile nelle età convenzionalmente considerata riproduttiva (dai 15 ai 49 anni).**

Se consideriamo poi l'aumento del costo della vita, la precarietà del lavoro e insufficienti livelli retributivi, l'occupazione femminile tutto ciò seguito dalla mancanza di servizi per i figli, (ad esempio la difficoltà di accedere ai servizi 0-3 anni degli asili nido, sia per il numero ridotto di posti disponibili sia per il costo della quota mensile, che mediamente è di 300 euro a famiglia ... abbiamo un quadro sufficiente a motivare il calo demografico in

Italia oggi. Aggiungiamo, se volete, la prolungata permanenza dei giovani nella famiglia di origine, a sua volta dovuta a molteplici fattori: il protrarsi dei tempi della formazione, le difficoltà che incontrano i giovani nell'ingresso nel mondo del lavoro e la diffusa instabilità del lavoro stesso ...

**Tutto ciò però non ha fermato la nostra "eroina" Rachele che all'età di 20 anni, andando assolutamente controcorrente, dimostrando un coraggio che solo**

**l'amore può dare, ha scelto di diventare mamma.**

**Rachele:** *Ciao a tutti, mi chiamo Rachele, abito a Sant'Angelo di Piove, ho 20 anni e sono mamma di un bellissimo bambino di 6 mesi che si chiama Santiago.*

**Ivano:** **Chissà il papà com'è contento!**

**Rachele:** *Il papà di Santiago non fa più parte della mia vita.*

**Ivano:** **E chi ti supporta nella tua vita di giovanissima neo mamma?**

**Rachele:** *La mia famiglia, naturalmente, mia mamma in particolare, ma anche tutti gli altri mi hanno incoraggiato da subito, appena ho annunciato loro di essere incinta e di volere il bambino con tutta me stessa, nonostante la storia con il padre del bambino avesse già finito di essere.*

**Ivano:** **E tu, pur essendo da sola, intendo dire senza un compagno che ti supportasse e condivi-**





**desse con te ...**

**Rachele:** *Ti dico e ripeto che non ero sola, non mi sentivo tale perché la mia famiglia c'era ed io non volevo rinunciare a quello che sentivo essere una grandissima gioia in arrivo. Inoltre, sono circondata da tante amiche che mi hanno sempre incoraggiata ed ancor più oggi, mi sono vicine.*

**Ivano:** **Ma fai parte di una famiglia numerosa?**

**Rachele:** *No, ho solo un fratello più giovane di me,*

*ma in famiglia, una famiglia allargata, "moderna" direi, attualmente siamo in 6, più il mio piccolo Santiago.*

**Ivano:** **E allora, da dove ti viene questa voglia di essere mamma, contro ogni logica e convenienza, secondo il nostro pensare comune ...**

**Rachele:** *Non lo so, so solo che ho amato e mi sono sentita mamma fin dal primo giorno di consapevolezza del mio stato. Non traggio la mia sicurezza da*

*motivi religiosi o da tradizioni trasmesse da nonni "de na volta", la mia decisione l'ho presa d'istinto. Credo che l'istinto materno, appunto, sia innato in ogni donna, chi più chi meno accondiscende ad esso, chi più chi meno può soffocarlo o alimentarlo secondo le circostanze e il contesto in cui vive, ma ogni donna ne è fornita. Ne va della continuazione della specie, credo sia questa la motivazione profonda, anche se poi i condizionamenti sono tanti e vari. Mi sono chiesta, senza sapermi rispondere, come mai nelle peggiori condizioni economiche e sociali, vedi i paesi più poveri dell'Africa, la crescita demografica è esponenziale mentre qui da noi, dove si sta evidentemente meglio, si parla di drammatica denatalità.*

**Ivano:** **Io penso che questo, che apparentemente sembra un controsenso, abbia delle forti motivazioni che vanno oltre il razionale. Quando penso a questo fenomeno mi rifaccio agli esempi che ci dà la natura: ad esempio penso alla tartaruga marina che esce dal mare e depone tra le 40 e le 180 uova nel nido scavato nella sabbia. Allo schiudersi delle uova le piccole tartarughe devono superare un certo spazio allo scoperto per raggiungere il mare e la maggior parte di loro è vittima dei naturali predatori.**

Devi sapere che so-



lo uno o due bebè tartaruga su mille nati sopravvivono dopo la nascita e diventano adolescenti e ancor meno tartarughe raggiungono l'età adulta.

**Ma tornando a noi, tu non hai pensato alle difficoltà cui saresti andata incontro? Non hai mai avuto paura?**

**Rachele:** *Tipo?*

**Ivano:** **Tipo le numerose difficoltà di natura varia, tipo quelle economiche, e quelle fisiche e altre varie.**

**Rachele:** *Sentivo di avere la famiglia di supporto, come ti dicevo, e comunque non ci pensavo. Il pensiero che mi sosteneva nelle difficoltà, nei disturbi che provavo, nei cambiamenti del corpo che avvertivo quasi quotidianamente, era l'arrivo del mio bambino. In realtà non so nem-*

*meno io qual è stata l'energia che mi ha sostenuta prima del parto, che mi ha fatto affrontare doglie e dolori vari, so però qual è la forza che ora mi aiuta a gestire la quotidianità e le prospettive future della mia vita: certamente la forza dell'amore che mi si rinnova ogni volta che guardo Santiago. Ora, a sei mesi, poiché comincia ad interagire maggiormente con me, mi basta un suo borbottio, un suo sguardo per farmi rimettere in pista anche se ho, magari, le batterie un po' scariche.*

**Ivano:** **Ma ti scarichi anche tu?**

**Rachele:** *È vero che ho 20 anni, una famiglia bellissima e solida alle spalle che mi ama e mi incoraggia sempre, oltre a tanti amici che mi vogliono bene e mi sono vicini, ma non sono una supereroina, ho an-*

*ch'io i miei momenti di stanchezza e debolezza ...*

**Ivano:** **E come li superi?**

**Rachele:** *Con il coraggio della mia età e del mio carattere.*

**Ivano:** **Come è stato accolto Santiago nella tua famiglia "moderna"?**

**Rachele:** *Come una benedizione, è coccolato da tutti.*

**Ivano:** **Consigliaresti alle nostre lettrici di fare una esperienza come la tua?**

**Rachele:** *Beh, questa è una scelta troppo importante e coinvolgente da fare. Ogni donna deve fare i conti con la propria cultura, situazione personale e familiare, economica e sociale, ma io personalmente auguro a tutte le donne di fare la mia esperienza perché è totalizzante e totalmente coinvolgente. Un'esperienza che cambia veramente la vita e le sue prospettive, senz'altro estrema dal punto di vista fisico e mentale: dare la vita è troppo forteeeee.*

**Ivano:** **Rachele, un'ultima domanda: alla luce dell'attuale esperienza, pensi che un giorno darai un fratellino o una sorellina a Santiago?**

**Rachele:** *Se si presenterà l'occasione, se in futuro si presenteranno le combinazioni necessarie, lo farò senz'altro!*

**Ivano:** **Complimenti e auguri, Rachele! ■**

© Riproduzione riservata

# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9**



**Giorgia Uliana**  
di anni 23  
di Codevigo (Pd)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



**La Comunità Locale  
Wigwam  
della Saccisica**

## NON SONO ROSE, LA MATERNITÀ DELL'OGGI IN UNA STORIA VERA

*Il rapporto già in crisi di una giovanissima coppia che ha messo al mondo una piccola creatura e l'aiuto pubblico alla maternità che in Italia manca*

**Q**uali sono i fattori che influenzano la natalità? Il tasso di natalità è diverso da paese a paese, perché su di esso incidono numerosi fattori: lo sviluppo economico, il grado di modernizzazione del paese, situazione politica, ad esempio le politiche demografiche messe in atto dai vari governi. Naturalmente influenzano anche, in positivo o in negativo, la sensazione di sicurezza, il contesto sociale e culturale delle possibili future mamme, il loro livello scolastico e, a livello più ampio, il loro strato culturale.

Una curiosità, dando la voce alla

ricerca dei demografi: come sarà la popolazione italiana nel 2050? La popolazione residente è in decrescita: da 59 milioni al 1° gennaio 2022 a 58,1 milioni nel 2030, a 54,4 milioni nel 2050 fino a 45,8 milioni nel 2080. Come si può risolvere il problema della denatalità in Italia? Occorre favorire le coppie, e in particolare le giovani madri, nella realizzazione dei loro progetti di genitorialità, eliminando gli ostacoli che ritardano il primo figlio e che rendendo più improbabili i successivi.

**La maternità rappresenta un punto cruciale nello sviluppo psicologico femminile. E questa**



**GIOVANI MAMME**

COME  
FRANCESCA  
E LA SUA  
STEFANIA



svolta, fondamentale nella vita di una donna, può avere risonanze differenti a seconda della diversa età in cui la si affronta. Non esiste un'età ideale per diventare madre, piuttosto, è una questione di maturità interiore legata a un percorso di crescita personale, che ci permette di dare spazio all'arrivo di un bambino nella nostra esistenza.

Ma che cosa cambia lungo le differenti "tappe" di questo percorso? Come lo si affronta quando si è molto giovani piuttosto che quando si ha raggiunto un'età più adulta? Chiediamolo alla giovanissima Francesca.

**Ciao a tutti, mi chiamo Francesca, ho 21 anni e sono mamma di un bellissima bambina, nata pochi giorni fa, di nome Stefania.**

**Giorgia:** Francesca, tutti sappiamo che un figlio cambia la vita, inevitabilmente. Dicono gli specialisti che ogni donna, indipendentemente dalla sua età, conserva dentro di sé una sorta di "istinto animale" che la rende capace di provvedere al suo cuccio-

lo. L'unica cosa da fare, allora, è seguire questo istinto. Tu ti senti dotata di questo istinto?

**Francesca:** *Non lo so. Io so solo che avevo un compagno, il padre della bambina, il quale mi ha addirittura incoraggiato a portare a termine la gravidanza, facendomi intravedere un futuro di coppia "completa", con l'arrivo di Stefania. Questa è stata la motivazione per cui, alla conoscenza del mio stato, non ho minimamente pensato ad interruzioni di sorta, ed ero anzi felice di quello che mi era successo. Non l'avevamo "cercata", come si usa dire, ma ero felice.*

*Per me voleva dire coronare un progetto di coppia con il mio partner, poter concretizzare l'amore di coppia in un nuovo essere umano con cui condividere il benessere e la ricchezza già presenti nel rapporto. Purtroppo, mi sbagliavo.*

**Giorgia:** Non mi dirai che ora lui è fuori dalla tua/vostra vita?

**Francesca:** *Si, esatto, ho usato l'imperfetto proprio per questo. Lui ha dieci anni più di me ma, mi dice, non se la sente di impegnarsi in un affare più grande di lui.*

**Giorgia:** Ma scherzi?

**Francesca:** *Magari! Ieri fresca fresca, ci siamo sentiti. L'avevo chiamato per dei problemi e lui mi ha risposto: "non ho tempo, sono al bar, se hai bisogno di me vieni qui". Ha trovato il tempo, però, di farmi spedire una lettera dal suo avvocato, nella quale mi si ricorda l'obbligo di "fargli vedere" la mia bambina almeno una volta la settimana.*

**Giorgia:** Io, sinceramente, uno così lo caccerei definitivamente dalla mia vita. Non credo che possa vantare alcun diritto su di te e sulla tua bambina. Ti avrà





aiutato economicamente, almeno ...

**Francesca:** *Oh, certo! Un giorno mi ha dato ben 200 €, a fronte dei più di 4000 che mi è costata, finora, questa gravidanza, soldi che sono stata costretta a sborsare perché ho dovuto appoggiarmi quasi esclusivamente alla sanità privata, in quanto in sanità pubblica non c'erano le specialità richieste o, se ci fossero stati, avrebbero avuto delle liste d'attesa improponibili ed inaccettabili per chi, come me appunto, era "in attesa".*

**Giorgia:** Dove e con chi vivi, ora?

**Francesca:** **Questo è uno degli aspetti positivi di questa situazione: diciamo che l'arrivo di Stefania ha riportato una certa serenità nei rapporti familiari. Vedi, io ho dovuto vivere altrove, in vari posti e modi negli anni scorsi, a causa di un rapporto piuttosto conflittuale, soprattutto con mio padre, ma ora sono tornata a casa con i miei genitori ed una sorella più grande di me di due anni, dove sono rientrata per**

**quest'occasione, unica ed irripetibile, ma abbastanza difficoltosa per me dal punto di vista della salute.**

**Giorgia:** Spiegati meglio.

**Francesca:** *Come vedi sono abbastanza esile, niente a che vedere con le matrone fattrici tante volte rappresentate in quadri ed affreschi del passato. Ho quindi il bacino piuttosto stretto il che rappresenta, o può rappresentare, una complicanza al momento del parto. Soffro anche di numerose intolleranze alimentari che hanno reso difficoltoso il mantenere una dieta che consentisse l'apporto calorico quotidiano indispensabile per nutrire, oltre al mio corpo, anche quello del piccolo alieno che ospitavo nella mia pancia.*

**Giorgia:** Tu lavoravi, prima di partorire?

**Francesca:** **Si, ero impiegata amministrativa presso una cooperativa sociale.**

**Giorgia:** E come l'hanno presa i tuoi datori di lavoro quando hai comunicato loro la "bella notizia"?

**Francesca:** *È meglio che non ti dica i particolari del colloquio che ho avuto con loro, comunque non l'hanno presa bene. Mi hanno fatto sentire quasi in colpa, se devo dire la verità, e mi hanno concesso questo, che ritengo sia un mio diritto inattaccabile, una conquista maturata in una società sviluppata e consapevole della ricchezza che deriva a tutti da una nuova nascita, come una forzatura, una sottrazione indebita del loro capitale.*

**Me l'hanno concesso, questo mio diritto, sì, ma so-**

**lo perché costretti dalla legge o per paure di multe salate. Eppure, le cooperative sociali, e chi le dirige in primis, dovrebbero essere in prima linea nella difesa del welfare ...**

**Giorgia:** Lo immaginavo, ho sentito spesso storie simili, frutto di egoismo ed arretratezza culturale. Si spera sempre che con il passare degli anni le cose possano cambiare, che la società cresca e maturi, anche gli imprenditori, ma vedo che così non è: peccato! Va beh, adesso c'è la tua Stefania da far crescere in questa società che sembra regredire anziché crescere, per lei avrai il coraggio di unirti a chi lotta per un mondo migliore, o no?

**Francesca:** **Non lo so, ora come ora la lotta "dura e senza paura" la vivo abbracciata a Stefania, questo magnifico, incredibile frutto del mio corpo. A volte, presa dai mille pensieri riguardanti il mio/nostro futuro, la guardo e ... mi basta! Io la mia battaglia personale la sto già combattendo.**



**Giorgia:** E nonostante le difficoltà economiche, fisiche, sociali ed ambientali, nonostante le mille paure che potresti avere per la tua e la sua sorte, nonostante l'instabilità economica europea (anzi mondiale), l'inquinamento, guerre alle porte di casa ecc. ecc. tu hai deciso di dare al mondo un figlio. Da dove ti viene questa voglia di essere mamma, contro ogni logica e convenienza, secondo il nostro pensare comune?

**Francesca:** *Te lo dicevo prima, questa bimba doveva rappresentare il coronamento di un "affare di coppia", ma così non è stato. Nonostante ciò, amo Stefania oltre ogni evento che mi/ci circonda e sono pronta ad "azzannare" chiunque si opponga alla mia/nostra serenità, e sono pronta a fare ogni sacrificio neces-*

**sario per garantirle il migliore dei futuri.**

**Giorgia:** Eh sì, un figlio diventa un prolungamento di sé e della propria identità! Il desiderio di maternità si connota di elementi affettivi e personali legati alla propria storia di vita passata e presente e compaiono anche, nella mente delle mamme, fantasie e sogni del proprio "figlio ideale". Tu che futuro vedi per te e tua figlia?

**Francesca:** *Preferisco non pensarci e vivere giorno per giorno adattandomi ad ogni difficoltà che si presenterà, e la sto affrontando con un coraggio che (posso dirtelo?) non pensavo minimamente di avere* ■

© Riproduzione riservata

Filastrocca della mamma  
che cancella ogni mio dramma,  
ha per me il consiglio giusto,  
mi fa ridere di gusto.  
Lei soddisfa i miei bisogni,  
nutre me con i miei sogni:  
lascia indietro la carriera  
per dar luce alla mia sera.  
Poi mi cura ogni ferita,  
rende lieve ogni salita:  
mi fa crescere più forte  
tiene aperte le sue porte.  
Se la vita si fa dura,  
se la notte si fa scura,  
lei andrà fino al paradiso  
e mi accenderà un sorriso

Giuseppe Bordini



## IL CONGEDO DI MATERNITÀ IN SVEZIA

Leggiamo spesso che la Svezia è uno dei Paesi del mondo dove vengono garantiti maggiori diritti e tutele per i neogenitori. Quel che è davvero innovativo nel sistema di Welfare svedese è che sin da quando è stato introdotto negli anni Settanta il concetto stesso di congedo non si è mai pensato solo alle neomamme ma ad entrambi i genitori. A mamma e papà sono offerti fino a 480 giorni di congedo fino al nono anno di vita del bambino e nelle prime due settimane possono restare a casa entrambi i genitori. Un sistema decisamente moderno e a misura di famiglia, che consente quindi non solo di far stare insieme la neo-famiglia nelle prime settimane, ma anche di organizzarsi, successivamente, in modo autonomo sulla base delle esigenze lavorative sia della mamma che del papà



# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9**



**Linda Benato**  
di anni 23  
di Dolo (Ve)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



## LA STORIA DI GIORGIA E NICOLA E DEI NONNI SITTER SUPERSTAR

*Una società di famiglie che recuperano la valenza solidaristica tra giovani e anziani. Dove le generazioni si danno una mano nella cura dei piccoli*

**I**n Italia abbiamo una media di **1,24 figli a donna in età fertile** contro l'**1,8 della Francia**. **Non basterà qualche asilo in più grazie al Pnrr o una politica di bonus per far crescere quel numero. Un numero che non deve essere considerato un valore in sé o in quanto positivo per il Paese. Ma deve essere piuttosto la spia del benessere di una società.**

La prospettiva si cambia solo se si smette di guardare a madri (e figli) come un disvalore sociale, un peso nel mondo del lavoro, un problema per le amministrazioni locali, una spesa per gli investimenti pubblici. Solo guardando alla maternità come valore fondante della nostra società e del

nostro futuro si uscirà dal groviglio di riflessioni ipocrite sulla denatalità nel nostro Paese e si costruirà una via in cui le donne di domani potranno decidere liberamente e senza fardelli, economici e mentali, se diventare madri o meno.

**Dalla scelta libera, consapevole e personale di ciascuna può avere avvio la rinascita di un'Italia che sta cercando ancora la propria identità nel materno.**

Non esistono ricette politiche calate dall'alto che possano fermare l'inverno demografico, quando manca una cultura della maternità che è anche fiducia nelle proprie sensazioni, ascolto di sé, sensibilità, libertà di movimento, sintonizzarsi meglio su di sé e sul bambino,



### LA STORIA DI GIORGIA E NICOLA e i nonni sitter



**La Comunità Locale  
Wigwam  
Riviera del Brenta**



per poi aprirsi insieme al mondo ed alla vita, per sentirsi "veramente" particella viva del mondo e nel mondo. Sentiamo allora dalla viva voce di Giorgia come e perché ha voluto diventare madre.

**Linda: Giorgia, presentati ai nostri lettori.**

**Giorgia:** Ciao a tutti, mi chiamo Giorgia, originaria di Piove di Sacco ed ora abitante a Campolongo Maggiore, ho ben 31 anni e ho partorito il mio bellissimo Davide all'età di 30 anni.

**Linda: La tua è stata una scelta forte, risoluta, importante e coraggiosa, decisa, io immagino, anche con chi ti sta a fianco, e per dare "concretezza" alla vostra felice vita di coppia?**

**Giorgia:** Sì, il nostro Davide è stato voluto, fortemente voluto, desiderato, progettato. Io e Nicola siamo assieme da 13 anni, per 13 anni abbiamo corso in parallelo, come due rotaie dello stesso binario: l'università, laureati entrambi in chimica farmaceutica con ottimi voti, entrambi a lavoro nel-

le stesse aziende nello stesso periodo. Una curiosità: ho raggiunto di ottenere un contratto a tempo indeterminato molto tempo dopo Nicola nonostante avessimo fatto un percorso equiparabile. Abbiamo progettato assieme ogni cosa, laurea, lavoro, casa e infine un figlio, quando tutti gli altri progetti erano andati a buon fine.

**Linda: Quando hai/avete deciso di fare un figlio?**

**Giorgia:** Avremmo voluto diventare genitori molto prima ma l'attuale società non lo

consente, se vuoi affrontare una responsabilità come quella di mettere al mondo un figlio con tutti i presupposti per poterlo fare nel migliore dei modi. La scolarità obbligata per crearsi un futuro, i primi stipendi a livello di mance, appena appena dei rimborsi spesa, impossibile progettare alcunché.

**Ora siamo entrambi insegnanti di ruolo e questa è una gran cosa, perché ci permette di dedicarci al nostro bimbo quasi tutto il tempo necessario. Io sognavo un figlio fin da bambina e ne ho parlato molto a lungo e molte volte con Nicola ma non abbiamo potuto farlo prima, come dicevo.**

**Linda: Come hai vissuto psicologicamente e poi concretamente, la notizia della maternità?**

**Giorgia:** Come dicevo il nostro bambino l'abbiamo cercato e voluto fortemente, ma quando ho saputo di essere incinta un anno e mezzo fa sono stata colta dalla paura, poiché qualche mese prima avevo avuto un aborto sponta-





neo. Avevo letto, sì l'avevamo letto, che tre donne su cinque concepiscono entro sei mesi da un aborto spontaneo ma avevo paura lo stesso. Fortunatamente la coesione con mio marito mi ha fatto superare quel primo momento per godermi il resto della gravidanza con tutta la gioia e l'entusiasmo doverosi e necessari.

**Linda: E l'attesa, i nove mesi, il parto, l'impegno di neomamma, l'emozione del nuovo arrivo in famiglia?**

**Giorgia:** Appena ho saputo di essere nuovamente in "stato interessante", ho chiesto immediatamente di poter lavorare da casa per evitarmi, intanto i 140 Km al giorno di viaggio in macchina e poi tutti gli stress legati al lavoro d'ufficio.

**Devo dire che i miei colleghi ed i dirigenti sono stati molto comprensivi e collaborativi, per cui ho potuto condurre la mia attesa nel migliore dei modi, anche se ho sofferto un po' di solitudine, io che ero abituata a restare tante ore al giorno a contatto con tante persone**

**ed impegni continui al lavoro.**

Ho lavorato così fino all'ottavo mese per "regalarmi" un mese in più dopo il parto. La solitudine mi pesava molto meno quando, tra una riunione e l'altra un calcetto si faceva sentire. È stato bellissimo sentire crescere Davide dentro di me, veramente fantastico: ogni giorno sensazioni nuove, nuovi segnali di vita dall'interno. Io vibravo sempre e Nicola, quando arrivava a casa la sera, si attaccava a me, le mani sulla pancia a sentire l'esserino vivo e vivace che cresceva ogni giorno di più! Abbiamo condiviso, anche così, ogni momento.

**Linda: Che lavoro fai ora, Giorgia? Hai avuto problemi a gestire la tua maternità, a farla coincidere con le pressanti e continue esigenze del nuovo arrivato? In pratica, come riesci a conciliare la tua vita personale, familiare e professionale con la vita e le esigenze del tuo bambino?**

**Giorgia:** Ora, solo da pochi

mesi, insegno in una scuola superiore. Un lavoro completamente diverso da quello che facevo, un lavoro creativo, di rapporto continuo con degli studenti. Anche Nicola insegna come me ed abbiamo ogni settimana un giorno libero a testa, più la domenica. così siamo a tre giorni disponibili per il bebè, gli altri giorni affidiamo alternativamente Davide ai nonni. E qua concedimi una postilla: i nonni sono indispensabili, senza nonni, bisogna dirlo a chiare lettere, sarebbe molto difficoltosa la gestione di tanti bambini.

**Sono loro, i nonni, che reggono le fila di una sorta di welfare fai-da-te. Ho letto che più di un terzo delle famiglie italiane si affidano ai nonni per crescere i figli (mentre in Germania e Francia sono meno della metà) e il 45 per cento possono contare sul prezioso lavoro dei nonni sitter. Io lo sto sperimentando e posso affermare con certezza che ciò risponde al vero.**

**Linda: Vista l'esperienza, pensi che darai uno, o più, fratelli a Davide?**

**Giorgia:** Io e Nicola abbiamo sempre pensato ad una famiglia "numerosa", non so quanto numerosa ma certamente, dipendesse esclusivamente da noi, Davide avrà uno o più fratelli/sorelle.

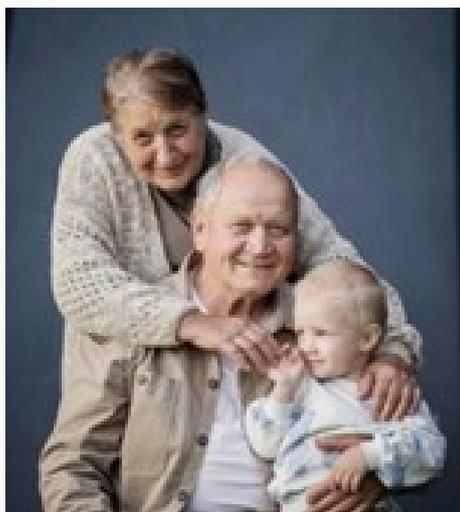
## W I NONNI SITTER!

**P**ortano a scuola i nipoti, cucinano, quando in famiglia mancano aiuti esterni. Cambiano abito di lavoro, e diventano di volta in



**volta autisti, accompagnatori, intrattenitori, insegnanti del doposcuola, consulenti psicologici (e finanziari) delle famiglie che accudiscono. Sono i NONNI SITTER, un pilastro delle famiglie italiane.**

Chi ancora non si era accorto della loro essenzialità, li ha scoperti da quando è esplosa la pandemia, quando sono diventati insostituibili ed hanno evitato guai seri a milioni di famiglie. Secondo il portale ProntoPro, che ha fatto qualche calcolo nei dettagli delle attività domestiche dei nonni, se dovessimo pagarli, ci sarebbe da sborsare uno stipendio mensile di almeno 2.300 euro al mese. Tanto vale il lavoro di un nonno *sitter*, che viene invece spesso trascurato o, al massimo, sottovalutato.



**I bambini imparano dai nonni molto più di quanto possiamo immaginare: l'amore incondizionato, la presenza, la complicità e la tenerezza. Per non parlare della trasmissione dei valori e della cultura antica.**

È un detto comune. poi, che i nonni viziano i nipotini, e nella maggior parte dei casi questo è vero. Ma i bimbi che crescono con i nonni sono amati e coccolati, e questo assicura a questi bambini un futuro di sicurezza e di bellissimi ricordi. I nonni sanno dare ai nipotini un amore speciale, fatto di complicità e tenerezza, di accudimento e giocosità.

**La Cisl pensionati Veneto ha promosso un questionario, rivolto appunto ai nonni e alle nonne di diverse fasce di età (dai 50 anni agli over 80) per capire quale sia il loro ruolo. Dai dati emerge che la figura del nonno oggi è più che mai importante e non solo dal punto di vista affettivo ma anche dal lato pratico. Il 37% degli intervistati è coinvolto tutti i giorni nella gestione dei nipoti, soprattutto di quelli nelle fasce d'età più piccole. Il 30% è coinvolto periodicamente, spesso in alternanza con gli altri nonni.**

E le attività che svolgono sono le più disparate: accompagnano e vanno a prendere i bimbi all'asilo, a scuola o alle attività sportive, preparano pranzi e cene, giocano con i piccoli finché i genitori non rientrano dal lavoro. Il loro supporto, soprattutto nelle famiglie in cui entrambi i genitori lavorano, è indispensabile.



le. E ne guadagna anche la coesione familiare ■

© Riproduzione riservata

## CURIOSITÀ

Il 2 ottobre, è la festa dei nonni: una ricorrenza che si celebra in molti Paesi del mondo (negli Usa è nata nel 1978) e che in Italia è stata stabilita per legge nel 2005. La scelta del 2 ottobre non è stata casuale: nel calendario liturgico cattolico questa data è anche la festa degli Angeli Custodi.



# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X0760112100000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9**



## LE STORIE DELLE GIOVANI MAMME COME DI ELENA E LA SUA AMELIA

*Come vivono le giovani mamme la maternità nel nostro tempo: una scelta fatta con gioia, ma con tanti timori per l'oggettiva mancanza di supporti*

**P**erché viene voglia di fare un figlio? Compensare le mancanze vissute nella propria infanzia e con la propria famiglia d'origine dando a un figlio tutto ciò che non si è avuto? Realizzare propri desideri e aspirazioni attraverso il figlio? Atto d'amore per la vita? Voler coronare un progetto familiare con il proprio partner, poter concretizzare l'amore di coppia in un nuovo essere umano con cui condividere il benessere e la ricchezza già presenti nel rapporto?

35 anni a desiderare e regalare al mondo la tua bellissima Amelia che oggi ha un anno e mezzo?

**Elena:** La mia è stata una scelta ben ponderata, fatta assieme al mio compagno, per concretizzare, come dicevi sopra, il nostro amore di coppia. E l'abbiamo fatto, data la nostra non giovanissima età, per amore e con amore ma anche con la consapevolezza dei "sacrifici" cui andavamo incontro.

**Anna:** La maternità rappresenta un punto cruciale nello sviluppo psicologico femminile e questa svolta, fondamentale nella vita di una donna, può avere risonanze differenti a seconda della diversa età in

Elena, in quale di queste definizioni ti ritrovi? O che altra motivazione ti ha portato alla non più tenera età di

**Anna Berto**

di anni 23

di Villa del Bosco (Pd)

coordinamento di  
Ivano Manzato

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



**La Comunità Locale  
Wigwam  
della Saccisica**





**cui la si affronta. Da un punto di vista psicologico ed emotivo, diventare mamma a 20, a 30 piuttosto che a 40 anni comporta, inevitabilmente, un atteggiamento differente verso la maternità. Tu, a distanza di un anno e mezzo, quale aspetto vedi con più chiarezza?**

**Elena:** Se a vent'anni affronti la vita con il coraggio della leggerezza, alla mia/nostra età abbiamo fatto la scelta di mettere al mondo un figlio con la consapevolezza e la valutazione delle cose da fare, a seguito di tante considerazioni pratiche: innanzitutto a seguito del raggiungimento di una certa stabilità sentimentale, stabilità emotiva e, non ultima, stabilità economica.

**Anna: Tu lavori?**

**Elena:** Sì, ho un lavoro stabile, sicuro e ben remunerato. Ho inoltre la possibilità di ricorrere ad un orario flessibile, il che mi consente di far fronte alle molte, a volte improvvise, necessità della mia Amelia.

**Anna: Come hanno reagito i tuoi datori di lavoro quando hai comunicato loro la "bella notizia"?**

**Elena:** Molto bene direi. Non mi sono sentita affatto "accusare" di compromettere il lavoro d'equipe, di minare le fondamenta economiche dell'azienda ecc. ecc. Tutte cose che conosco, fortunatamente, per sentito dire. I miei datori di lavoro sono splendidi, da questo punto di vista.

**Anna: Un figlio cambia la vita, inevitabilmente. Come riesci a gestire la tua**

**piccola creatura, dopo il rientro al lavoro?**

**Elena:** Come dicevo, ho la possibilità di usufruire di un orario flessibile e di datori di lavoro comprensivi, poi vicino a casa c'è l'asilo nido e, da ultimo, abito vicino ai miei genitori i quali, non essendo io giovanissima, sono pensionati, e ad una mia sorella più giovane che mi supportano, anche se non sistematicamente, con buona disponibilità. Avere una struttura di accoglienza vicino a casa, anche se costosa, è veramente di grande aiuto.

**Mi chiedo spesso come mai lo stato, che a più livelli lamenta questo inverno demografico, non ponga più attenzione e quindi non impegni più risorse per dotare di strutture ricettive le nostre realtà, non favorisca insomma le donne che magari vorrebbero fare un figlio ma si bloccano di fronte a certe difficoltà oggettive, come la mancanza di strutture.**

**Anna: Ogni donna, indipendentemente dalla sua età, conserva dentro di sé una sorta di "istinto animale" che la rende capace di provvedere al suo cucciolo. Ti senti in possesso di tale istinto o ti affidi alle conoscenze acquisite dai nostri anziani o dai tutorial dei social?**

**Elena:** L'istinto materno esiste veramente, io l'ho avvertito da sempre e lo sento tutt'ora, e certo aiuta ad affrontare con coraggio l'impegno che è dovuto all'esserino cui hai dato vita, anche



se non sono affatto da sottovalutare gli aiuti, diciamo così, esterni: strutture, familiari, amici ...

**Anna: Una volta si diceva che per crescere un bambino servisse un villaggio, a significare che tutta la società metteva la madre, e più generalmente tutta la famiglia, sotto la propria protezione, cioè, accoglieva e sosteneva la maternità. Tu oggi, Elena, ti senti parte della tua comunità? La senti questa protezione?**

**Elena:** No, non sento tutto questo abbraccio del villaggio. Sarà che non sono nata dove ora abito, che non frequento abitualmente la comunità locale, il patronato e/o altre realtà aggregative, ma io non sento la società stretta attorno a me e alla mia famiglia. Probabilmente quando la mia bambina inizierà il suo percorso scolastico entrerà meglio nel circuito paesano ma per ora ... Sai chi mi è stato particolarmente "vicino", anche da migliaia

di chilometri? Un gruppo di mamme social, circa 25 mamme, che vanno dalla Sicilia al Friuli, con cui mi sento/confronto quasi tutti i giorni, con cui scambio informazioni, suggerimenti, foto ed altro, gruppo che mi è stato molto utile, soprattutto a superare l'isolamento del post partum, cosa che, ho sentito spesso, può portare alla depressione.

**Anna: Tu hai sofferto di depressione post partum?**

**Elena:** Non nei termini che ho letto, con momenti di profonda tristezza e sconforto, perdita di energia, forti oscillazioni del tono dell'umore e pianto immotivato in più momenti della giornata, difficoltà ad addormentarsi, sonni agitati, attacchi d'ansia e irritabilità, diminuzione delle capacità di concentrazione e dell'efficienza intellettuale ecc. ecc. Anch'io però ho sofferto di solitudine e di momenti di tristezza legati alla ripetitività delle azioni giornaliere e alla mancanza di contatti con altre persone

durante il giorno che non fossero Amelia e la mia immagine allo specchio, io che, lavorando in una agenzia di assicurazione, ero abituata a vedere e parlare con decine di persone al giorno ... insomma non vedevo l'ora di tornare al lavoro.

**Anna: Non esiste un'età ideale per diventare madre, piuttosto, è una questione di maturità interiore legata a un percorso di crescita personale, che ci permette di dare spazio all'arrivo di un bambino nella nostra esistenza, ed i modi sono differenti lungo le differenti "tappe" di questo percorso. Come si affronta tutto questo alla tua età? Hai mai pensato che, se questa scelta la facevi in età più giovane avresti avuto più energia, o ti senti comunque più adatta perché più matura?**

**Elena:** Certamente a vent'anni avrei avuto più energia fisica per affrontare la gravidanza, ma a questa età ho più capacità di resilienza e più esperienza di vita per affrontare la vita in tre con minore sforzo e migliori risultati. E non sottovalutiamo anche la maturità del rapporto sentimentale che porta la coppia ad essere sincrona nell'impegno assunto e più forte.



**Anna: I risultati mostrano che le famiglie spendono mediamente 462 euro al mese per ogni figlio che abita in famiglia, con una crescita del 15% rispetto al 2022. Le spese più elevate riguardano l'abbigliamento (113 euro), le spese scolastiche (97 euro) e gli alimentari (86 euro). Ti spaventano queste cifre?**

**Elena:** Se ragioni in termini economici non ti ci metti

nemmeno a fare un figlio!

**Anna: Pensi che darai uno o più fratellini ad Amelia?**

**Elena:** Ora come ora penso proprio di no! Ho avuto un parto piuttosto difficoltoso e le ore successive sono state ancora peggio: in ospedale erano ancora vigenti le disposizioni messe in atto per combattere il Covid, per cui sono stata lasciata praticamente SOLA, il mio compagno e gli altri famigliari non

potevano essermi vicini per aiuto e conforto, il personale della ginecologia troppo indaffarato e/o poco disponibile (almeno io l'ho vissuto così), sola con i miei mali e le mie paure ... insomma, ripeto, ora come ora non penso di ripetere l'esperienza ■

© Riproduzione riservata

## ATTENTE ALLA DEPRESSIONE POST PARTUM

Il periodo dopo il parto risulta particolarmente impegnativo per le neomamme. Per questo motivo, risulta importante prepararsi psicologicamente alla gravidanza e sapere come prevenire la depressione post partum. Ecco alcuni consigli per affrontare al meglio il puerperio e prevenire i fattori di rischio della depressione post partum:

- **Cercare qualcuno con cui parlare:** il confronto con altre mamme aiuta a capire che non si è le sole a sperimentare certi sentimenti e a vedere la situazione da altre prospettive;
- **Delegare il più possibile:** coinvolgi altre persone nella cura del bambino (in primis il papà) e ritaglia dei momenti per te;
- **Prendersi del tempo per stare con il partner:** prima di avere un figlio eravate una coppia... continuate ad esserlo;
- **Ridurre le aspettative nei confronti delle pulizie domestiche:** cerca di dedicare il tempo libero che ti rimane per attività piacevoli.

Per guarire dalla depressione post-parto è importante riconoscere i segnali e affrontarla nel modo giusto. Una volta compreso che i sintomi perdurano nel tempo, bisognerebbe chiedere aiuto il prima possibile.

Tra le figure cui rivolgersi, il medico di base può essere una delle prime persone a cui chiedere aiuto per essere indirizzati al professionista specializzato più adatto alle proprie esigenze; in alternativa è possibile mettersi in contatto direttamente con uno psicologo, che sia anche psicoterapeuta, magari specializzato in depressione post partum.



# WIGWAM

NEWS



**DIVENTA RESILIENTE!**

**PARTECIPA CON NOI  
E SOSTIENI LA RETE DELLE  
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

**Quote associative 2024**

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

**92061130289**



**Giorgia Zennaro**  
di anni 26  
di Correzzola (Pd)

Lavoro candidato  
al Premio Wigwam  
Stampa Italiana 2024  
Giovani comunicatori  
per Comunità resilienti  
→ [info@wigwam.it](mailto:info@wigwam.it)



## LA STORIA DI ISIDE FERIN E DELLE FAMIGLIE NUMEROSE DI UNA VOLTA

*Una bella vicenda che mette a confronto le famiglie di oggi, con sempre meno figli, con quella di non molto tempo fa, numerose e forse, più felici*

**A**nna Cavaliere, nota a tutti come **ISIDE**, anno di nascita 1931 ad Arzergrande (Pd), divenne la Signora Ferin all'età di 23 anni. Quasi quasi, a quei tempi, entravi nell'albo delle zitelle del paese se ti sposavi oltre quell'età.

**Giorgia: Dimmi, Iside, quando e come hai conosciuto Renzo Ferin, quello che è poi diventato tuo marito?**

**Iside:** Un cugino del fidanzato di mia sorella più giovane, che all'epoca lavorava in Francia, mi fu presentato quando ritornò brevemente ad Arzergrande per il funerale del padre. Fu amore a prima vista. Lui tornò in Francia, ha cominciato a scrivermi ed

io a rispondergli da Milano, dove "prestavo servizio" presso una famiglia abbiente di quella città. Questa era l'occupazione (forse l'unica) che poteva trovare una ragazza delle nostre parti di quei tempi. Fatto sta che abbiamo cominciato a scriverci a febbraio 1953, e ci siamo sposati a novembre dello stesso anno.

**Giorgia: Vorrei tanto leggere quello che vi scrivevate se hanno scatenato una passione tanto forte e creato una tale urgenza.**

**Iside:** Niente di eccezionale, che io ricordi, ma ci piacevamo, eravamo adulti, entrambi desiderosi di crearci una famiglia e le nostre famiglie non ci hanno ostacolati, quindi ...



**La Comunità Locale  
Wigwam della  
Saccisica**





**Giorgia:** *Quindi vi siete sposati ed avete deciso di fare subito dei figli. Se non mi hanno male informato, tu Iside hai avuto 12 figli. È corretto?*

**Iside:** È corretto sì, ho messo al mondo 5 figlie femmine e 7 maschi, e metti nel conto anche due aborti spontanei. Ero praticamente sempre incinta. Pensa che nel 1956 ho avuto un figlio a gennaio ed un altro a dicembre. In paese dicevano: "ea Iside ga sempre on fioeo in pansa, uno in brasso e uno tacà ae cotoe".

**Giorgia:** *Le famiglie dell'epoca erano tutte abbastanza numerose, ma tu, Iside, le hai battute tutte. Le avevate programmate, tu e Renzo, tutte queste aggiunte a tavola?*

**Iside:** Per la verità noi non avevamo programmato niente ma neanche impedito alla natura di fare il suo corso, come si usa fare abbondantemente, a mio parere un po' troppo, al giorno d'oggi. Sono venuti, li abbiamo accolti e amati tutti dal primo all'ultimo e lavorato per permettere loro un avvenire degno. Eravamo poveri

ma, con dignità, abbiamo fatto il nostro servizio alla comunità (perché tale io intendo anche il mettere al mondo dei figli).

**Giorgia:** *E non vi faceva paura la povertà, che ad ogni nuovo figlio, poteva aumentare le vostre difficoltà? Se, come si dice abitualmente, un figlio ti cambia la vita, chissà cosa succede, allora, quando i figli sono tre o quattro? Ma con dodici, come hai/avete fatto?*

**Iside:** Non eravamo soli, non siamo mai stati lasciati soli. La comunità dei miei tempi era molto più "sociale" e solidale

di quella di oggi. Ci hanno aiutato tutti, le tre sorelle suore di Renzo (Adeodata, Vincenza, Bartolomea), amici, parenti e conoscenti, la comunità parrocchiale ... e la nostra volontà, impegno, lavoro, dedizione. Pensa che mio marito ha intrapreso un'attività di vendita porta a porta di ferramenta e casalinghi mentre a casa nostra avevamo improntato un negozio che gestivo io.

**Giorgia:** *Ma scusa, quando avevi il tempo di farlo questo lavoro? Immagino che avrai avuto da cucinare, lavare, cucire, curare, controllare e gestire tutta la tua numerosa tribù ...*

**Iside:** ... E mio marito che, come tutti i maschi dell'epoca, aveva delle richieste a volte un po' esagerate, quasi da padre-padrone. Comunque, non è vero che una famiglia numerosa non abbia una 'vita normale', tutto si può fare. Occorre, però, avere una organizzazione efficiente e la collaborazione di tutti alla vita comune. E devo dire che tutti i miei figli, appena sono stati in grado di farlo, hanno collaborato ge-



**La squadra della famiglia al matrimonio del primo figlio di Iside**



nerosamente alla gestione della quotidianità e alla costruzione del nostro progetto di famiglia.

**Giorgia: Progetto che, alla conta dei fatti, mi sembra ben riuscito.**

**Iside:** Sì, sono molto soddisfatta della mia famiglia. Ad oggi i miei figli sono tutti sposati e mi hanno regalato, data anche la mia veneranda età, 26 nipoti e 12 pronipoti.

**Giorgia: Se non sono stata mal informata, mi è arrivata all'orecchio una storia fantastica su tre dei tuoi figli sposati con tre sorelle. È vero?**

**Iside:** Sì, è vero, ti racconto com'è andata. Mio marito ed io, e conseguentemente tutta la mia famiglia, siamo sempre stati molto attivi nelle attività parrocchiali. Mio figlio Giovanni, a seguito di tanti rapporti tra la nostra parrocchia ed alcune attività di volontariato, è stato due anni in Senegal con il CUAM di Padova. Al ritorno, organizzando serate di testimonianza di quella sua missione, Giovanni conosce Manuela Missaglia di Casale di Scodosia, volontaria presso il CUAM, e se ne innamora, tanto più che anche lei vive in famiglia molto numerosa, guarda caso formata da 12 fratelli (8 femmine e 4 maschi).



**Le famiglie numerose di una volta**

Dopo pochi mesi di fidanzamento si sposano.

**Giorgia: E gli altri due fratelli?**

**Iside:** Sai com'è, all'epoca non è che ci fossero tante occasioni per socializzare, conoscere persone nuove ecc. E poi, grazie al positivo rapporto, basato su sentimenti comuni e su una sostanziale somiglianza di fondo, e quindi alla sintonia che si è creato tra le nostre due famiglie, le occasioni di incontro tra di noi crescevano. Questo ha permesso ad altri due fratelli di conoscere, apprezzare, e scegliere quindi di creare una famiglia, con altre due sorelle della famiglia Missaglia.

**Giorgia: Quando e dove si sposarono Giovanni ed Emanuela?**

**Iside:** Dalla chiesa di Casale di Scodosia siamo passati tutti nella grande villa dei Missaglia dove la numerosa fami-

glia di Emanuela, coadiuvata dalla mia altrettanto numerosa famiglia, aveva predisposto il pranzo di nozze. Un pranzo all'altezza della situazione, che ricordo con un certo piacere ma quello che ha caratterizzato quel giorno non è stato tanto il pranzo quanto il dopo pranzo.

**Giorgia: Cioè?**

**Iside:** Gli undici fratelli e sorelle degli sposi, con tanto di magliette e pantaloncini corti, hanno disputato una eccezionale partita di calcio, arbitro il parroco di Casale. Le risate che ci siamo fatti tutti, a cominciare dai "calciatori", le porto tutte qui nel cuore come, ne sono certa, l'evento è rimasto impresso a fuoco nel cuore di tutti quelli che hanno partecipato a quella fantastica manifestazione sportiva.

**Giorgia: Risultato?**

**Iside:** Ha arbitrato il parroco di Casale.



mono una prospettiva diversa, migliore. Io, sinceramente rifarei tutto quello che ho fatto ... solo lo rifarei con un po' più di calma e condivisione familiare di come è stato. Comunque vi devo dire una cosa importante: I FIGLI SONO UNA BENEDIZIONE DI DIO!

## LE FAMIGLIE NUMEROSE DI MADRID LANCIANO LA CAMPAGNA "SALVA IL PIANETA, FAI PIÙ FIGLI"

**C**on questa campagna sulle pensiline degli autobus e sulle fermate della metropolitana, l'organizzazione vuole sovvertire il pessimismo prevalente e invitare più persone a unirsi alla gioia di una famiglia numerosa.

L'Associazione Famiglie Numerose di Madrid ha installato decine di manifesti in tutta la regione di Madrid e nella

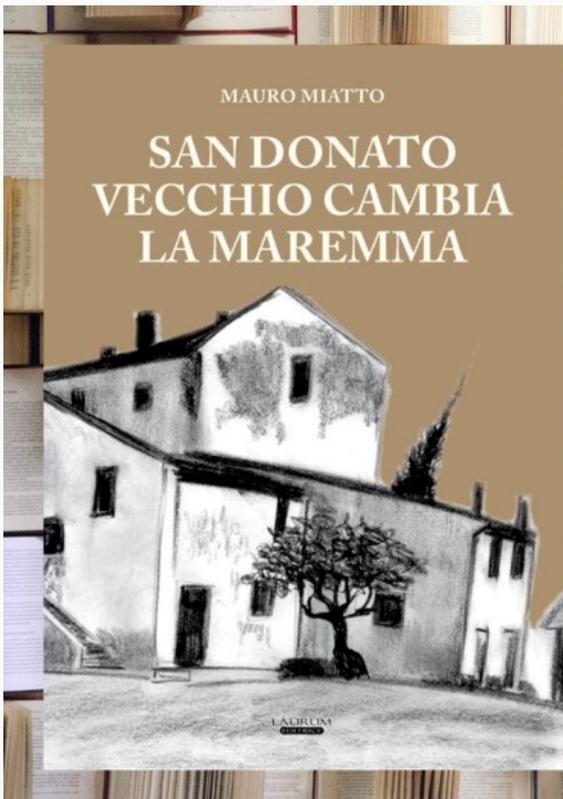
**Giorgia: E allora?**

**Iside:** Forse con un arbitro vero ... comunque, per la cronaca abbiamo perso uno a zero e non si è fatto male nessuno, questo è il risultato migliore che potevamo sperare, ma soprattutto abbiamo messo le basi per una solida amicizia inter-famigliare che ha generato altri due matrimoni all'interno, come ti dicevo prima.

**Giorgia: Iside, rifaresti quello che hai fatto e come**

**lo hai fatto?**

**Iside:** Nelle famiglie numerose, se c'è armonia, la bellezza sovrasta la fatica. Non mi aspettavo una famiglia di questo tipo, ma quando è arrivata anche io ho cambiato le priorità della mia vita. Ho iniziato a concepire la famiglia come un'avventura e non come un'impresa complicata. Se la si considera come una fatica, diventa molto più difficile. Con quest'ottica le cose assu-



## San Donato Vecchio cambia la Maremma

di Mauro Miatto - Laurum Editrice - 2022

### Pag. 43 - La ricerca dei Mezzadri

La scelta del luogo di provenienza dei mezzadri è stata sicuramente dettata da ragioni sociali e politiche.

Servivano famiglie numerose e disponibili a trasferirsi rapidamente in un territorio sconosciuto e quasi disabitato. In Veneto, nel Polesine (e nella Bassa Padovana) esisteva una situazione ideale per questo scopo.

Si trovavano famiglie che nella più grande miseria, in case quasi inabitabili ... Nonostante le difficoltà in cui vivevano, sfornavano continuamente figli.

Le donne dopo il matrimonio fino all'età fertile rimanevano continuamente incinta ... Le famiglie diventavano sempre più numerose ...



offrono...!

Il video punta anche il dito su questioni come la manipolazione del linguaggio - "lo chiamano salute riproduttiva... deve essere che la mutilazione o il genocidio siano già stati compiuti", lamenta il narratore - o lo spopolamento rurale. "Sai dove c'è spazio per essere? Nei parchi, che sono vuoti, o nelle scuole, che chiudono sempre più aule", prosegue, e conclude insistendo sul messaggio: "Dicono di aver calcolato quanto inquina ogni bambino... e si sono dimenticati che non vale la pena vivere in un mondo senza inquinamento se non ci sono persone che possano goderselo" ■

© Riproduzione riservata

capitale con uno slogan controcorrente: "Salva il pianeta, fai più figli". Con questa campagna sulle pensiline degli autobus e sulle fermate della metropolitana, l'organizzazione vuole sovvertire il pessimismo prevalente e invitare più persone a unirsi alla gioia di una famiglia numerosa. "Non vale la pena vivere in un mondo senza inquinamento se non ci sono persone che ne possano godere", concludono i manifesti.

**L'iniziativa vuole anche sfidare i passanti, chiedendo loro per quali ragioni potrebbero chiudersi alla possibilità di allargare la propria famiglia. Pertanto, affermazioni comuni come "uno basta", "andiamo per un paio" e "tre! Ma nemmeno uno di più" si confrontano con la domanda: "E perché no?"**

La stessa dinamica è presente nel video che accompagna i manifesti, tramite un codice QR. In esso, un narratore sottolinea ironicamente che "ci dicono che dobbiamo ridurre la popolazione... e allo-

ra ci aiutano con l'aborto, con le ideologie o togliendo gli aiuti alle famiglie numerose", denuncia su cui si insiste: "L'Europa è scomparendo, non nascono bambini e non so spiegare il perché - conclude - con tutte le agevolazioni che

